

ORATORIO SALESIANO
« S. DOMENICO SAVIO »
MESSINA



Carissimi Confratelli,

la mattina del 10 agosto 1980

Don BIAGIO MACHI'

rendeva la sua bella anima a Dio all'età di 68 anni. E' tornato alla casa del Padre in un radioso mattino di agosto, nel mese in cui la Chiesa celebra la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine, nel giorno della festa del Santo Patrono del suo paese natio, San Lorenzo da Frazzanò.

Ricoverato da tre mesi in clinica per una grave malattia cardiaca, premurosamente accudito dai medici e dai confratelli, si spegneva lentamente sotto l'incalzare del male, sopportando il dolore della malattia con esemplare rassegnazione, vivendo le sue ultime giornate in letizia e in continua offerta della sua vita a Dio. Una settimana prima del trapasso, presagendo ormai imminente la sua morte, desiderò vivamente di ritornare tra i confratelli e fu ospitato nella vicina casa del San Luigi dove continuò ad assisterlo con ammirevole devozione la sorella, che gli era stata vicino durante tutto il periodo del suo ricovero in clinica.

* * *

Don Biagio nacque a Frazzanò il 14 maggio 1912 da genitori profondamente cristiani. Da ragazzo ebbe modo di conoscere i salesiani nella cittadina di Barcellona e sentì subito il vivo desiderio di entrare nella famiglia salesiana. Trascorse il tempo dell'aspirantato a Pedara (negli anni 1929-'31) e compì il noviziato nel 1932-'33 a San Gregorio di Catania sotto la guida del pio maestro Don Giacinto Luchino. Al termine del corso di filosofia, fece il tirocinio negli anni 1936-'39 nell'Istituto Sacro Cuore di Catania dove ebbe l'incarico di insegnante di scienze matematiche e di addetto all'oratorio festivo. Seguì gli studi di teologia a Bollengo e il 25 giugno 1943 venne ordinato sacerdote da Monsignor Rostagno, vescovo di Ivrea. Con i suoi compagni di ordinazione, appartenenti alla nostra ispettoria, avrebbe voluto ritornare in Sicilia, ma ne fu impedito dagli eventi bellici.

Da Don Ricceri, allora ispettore della Subalpina, fu inviato pertanto come incaricato dell'oratorio nell'Istituto di San Benigno Canavese. Don Machì si prodigò con tutte le sue forze per il bene non solo della gioventù, ma anche per gli adulti di quella cittadina che allora soffriva, come del resto tutto il Nord dell'Italia, per le ristrettezze dovute all'occupazione tedesca. In un'occasione, per salvare la vita di alcuni prigionieri, egli non ebbe timore di recarsi in bicicletta sulle montagne per mettersi in contatto con i partigiani ed ottenere un documento necessario ad evitare la morte delle persone prese in ostaggio. Ancora oggi questo gesto di generosità e di coraggio è ricordato da quanti furono testimoni del fatto e rimane

vivo nella memoria delle famiglie a cui egli evitò una così grave tragedia.

Finalmente nel 1945 potè rientrare in Sicilia e riprese le stesse occupazioni che aveva espletato prima di iniziare lo studio della teologia nell'Istituto Sacro Cuore di Catania dove aveva già manifestato le sue doti di educatore durante gli anni del tirocinio. Dopo una breve parentesi trascorsa nella casa di San Cataldo, nel 1947 viene assegnato dall'ubbidienza all'Oratorio San Michele di Barcellona P.G., per alcuni anni come insegnante ed economo e poi nel 1953 come direttore dell'opera. E' in questo istituto che Don Biagio spese le sue migliori energie senza mai un momento di riposo, accompagnato sempre dalla corrispondenza e dall'ammirazione dei numerosi oratoriani ed allievi che ancora oggi lo ricordano con sincero affetto e riconoscenza.

Di questo periodo della sua vita un confratello esprime il seguente giudizio: «Trasformò intere generazioni di giovani ed alcuni dall'abbandono morale passarono alla vita esemplare cristiana e civile, grazie alla sua quotidiana azione educativa».

Durante il suo mandato di direttore qualcuno avanzò l'idea di chiudere la casa, ma don Machì riuscì a convincere i Superiori dell'inopportunità di una tale decisione e l'esattezza della sua intuizione viene confermata dallo sviluppo dell'opera che rimane ancora oggi un centro provvidenziale di formazione cristiana per i giovani del luogo. Con lo stesso sacrificio ed entusiasmo lavorò nella vicina casa di Sant'Agata di Militello dove venne trasferito nel 1961, prima in qualità di economo e poi in quella di direttore. Vi rimase sino al 1973, quando venne mandato in questo nostro istituto dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

* * *

La figura di Don Machì viene ricordata, da quanti lo hanno avvicinato, come un innamorato di Don Bosco, il cui affetto per i giovani egli realizzò soprattutto col suo carattere gioviale, sempre pronto ad infondere il buon umore in coloro che egli incontrava. La sua presenza comunicava a tutti il senso della gioia cristiana, della serenità e della fiducia nella

provvidenza, della speranza nella riuscita delle opere di bene. Dotato di particolari doti di natura, tutto egli mise al servizio dei giovani, anche la sua bella voce tenorile di cui si serviva in occasione delle feste e delle funzioni religiose. Da buon salesiano trovava nella preparazione delle recite del teatro un mezzo efficacissimo per attrarre i giovani e gli adulti e trasformarli col sistema educativo di Don Bosco. Fu anche un predicatore apprezzato per la sua parola, semplice ed incisiva, e ricercato soprattutto come animatore di esercizi spirituali. Egli riusciva ad affascinare i ragazzi, la cui attenzione era tenuta viva dai tanti episodi ed aneddoti che sapeva raccontare con una briosità non comune. Quando parlava dal pulpito, metteva in pratica il consiglio di Don Bosco di insistere sempre sulla frequenza alla Confessione e alla Comunione. Durante tutto il corso della sua vita, ma soprattutto negli ultimi anni passati in questa casa, egli si dimostrò un apostolo della Confessione. Scrive un confratello a lui legato da speciali vincoli di amicizia per aver insieme a lui passato lunghi anni della sua vita: «Per le confessioni era richiesto da piccoli e da grandi, da molti sacerdoti del clero diocesano e religioso. Nello scrupoloso adempimento di questo apostolato egli era felice di poter fare il suo dovere di sacerdote e di salesiano».

Negli ultimi tempi Don Machì soleva dire: «Confessare è l'unica cosa che ora posso fare», e stava al suo confessionale, specie nei giorni festivi, per ore ed ore, dimenticando i suoi continui disturbi di salute. Durante i suoi anni di direzione si prese particolare cura delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro alunne; negli ultimi anni andava volentieri, anche se con fatica e sacrificio, nella vicina cittadina di Ali Marina, dove si prestava per la predicazione e le confessioni alle ragazze del loro istituto. Amò molto le missioni e alla sua morte furono trovate le ricevute dei vaglia che egli periodicamente inviava ai missionari, in modo particolare a quelli dell'India.

Osservante fino allo scrupolo dei suoi voti religiosi, vedeva la volontà di Dio nelle disposizioni dei Superiori. Particolare affetto e devozione nutrì Don Biagio per la Madre di Dio e spesso ripeteva che «tutto quello che di buono potè fare in congregazione lo si deve al materno aiuto della Madonna Ausiliatrice».

* * *

Al termine di questi brevi cenni biografici, sembra opportuno riportare quanto ci ha scritto un suo compagno di studi e di vita salesiana: «Don Biagio fu l'uomo prudente e saggio, l'uomo di fede costruito sulla roccia, sereno e deciso nell'affrontare ogni difficoltà e nel combattere il male, l'uomo che con serena bonarietà riusciva a legare a sè i piccoli e i grandi per portarli a Don Bosco e a Dio.

Egli fu l'uomo che sapeva mantenere un meraviglioso equilibrio: l'uomo semplice nel senso evangelico la cui vita, fatta di coerenza, fu per tutti un continuo insegnamento».

A quanti hanno avuto la fortuna di conoscere Don Machi, non sarà facile dimenticare la sua figura, le sue parole, la sua azione. Ricordiamolo nelle nostre preghiere e chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere come lui in piena e gioiosa fedeltà alla nostra vocazione.

LA COMUNITA'

del «S. Domenico Savio»

Messina, 16 Luglio 1983

Dati per il Necrologio: Sac. BIAGIO MACHI' nato a Frazzanò (ME) il 14 Maggio 1912, morto a Messina il 10 Agosto 1980 a 68 anni di età e 37 di sacerdozio.

